

legge fondamentale a livello nazionale per il sostegno alle attività di ricerca svolte in ambito produttivo.

Attraverso tali progetti le imprese potranno meglio confrontarsi con le imprese operanti nel mercato europeo e internazionale.

I progetti dovranno caratterizzarsi per la novità e originalità delle soluzioni proposte, per la rilevanza delle ricadute economico-sociali, per la capacità economico-finanziaria dei soggetti proponenti, per la capacità del progetto di attivare forti collegamenti tra imprese, università e enti pubblici di ricerca.

Al momento sono disponibili risorse per soli 350 milioni di euro. Le risorse sono indicate sono del tutto insufficienti a consentire il raggiungimento degli obiettivi descritti. Appare necessario disporre di ulteriori risorse pari ad almeno 800 milioni di euro, che potranno essere destinati, in quota parte, anche a favorire, attraverso interventi di natura fiscale, le spese di ricerca ordinariamente sostenute dalle imprese con particolare riguardo alle attività commissionate al mondo della ricerca pubblica.

Programmi strategici per il rilancio dell'industria italiana

Il Programma Nazionale della Ricerca 2005-2007 (di seguito PNR), approvato dal CIPE nella seduta del 18 marzo 2005, pone al centro dei suoi interventi i seguenti macro-obiettivi: la qualità della vita (salute, sicurezza, ambiente), la competitività del sistema produttivo, lo sviluppo sostenibile. A sostegno di tale strategia, il PNR indica, tra le fondamentali linee di azione, il lancio dei grandi programmi strategici, indicati nella tabella in calce.

L'iniziativa tende a favorire il rafforzamento della capacità del sistema produttivo nazionale di competere a livello internazionale su tematiche di rilevanza: nell'individuare i suddetti programmi strategici, si è inteso dare riconoscimento al ruolo della ricerca come fattore strategico per il rilancio della competitività del Paese, intervenendo a sostegno sia della produttività dei settori industriali a maggiore capacità di esportazione o ad alto contenuto tecnologico, sia della attrazione di investimenti dall'estero.

I programmi strategici sono concepiti come un insieme integrato e organico di azioni di ricerca di base, di ricerca industriale, di sviluppo precompetitivo, di formazione di capitale umano di eccellenza, che, alimentandosi reciprocamente, siano finalizzate al perseguimento parallelo sia di obiettivi di breve-medio periodo (in particolare attraverso attività di ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo) sia di obiettivi di medio-lungo periodo (in particolare, attraverso attività di ricerca di base); in tal

modo, i programmi strategici possono contribuire efficacemente al potenziamento di una sostenibile capacità competitiva del paese.

In tale ottica, i programmi strategici debbono comprendere azioni che prevedano la partecipazione congiunta e sistematica di imprese, università, enti pubblici di ricerca, e di ogni altro soggetto pubblico e privato attivo nella ricerca e nell'innovazione; ciò anche al fine di creare le premesse per la realizzazione di stabili piattaforme di collaborazione organica e strutturale tra mondo delle imprese e sistema della ricerca pubblica.

L'iniziativa rappresenta una novità assoluta sia nella metodologia di individuazione degli interventi da finanziare, sia nella modalità di coinvolgimento del mondo della ricerca pubblica e delle imprese.

Tra gli obiettivi perseguiti dall'iniziativa, è ricompreso quello di consentire al sistema italiano di intercettare le grandi linee di evoluzione della ricerca internazionale, favorendone un inserimento organico e strutturale

Ciascuna idea progettuale dovrà preferibilmente prevedere la partecipazione congiunta di soggetti industriali, università e/o enti pubblici di ricerca di cui all'articolo 8 del DPCM 30 dicembre 1993, n. 593, ivi compresi Enea e Asi, con la specifica evidenziazione delle attività di competenza dovrà inoltre far riferimento a uno solo dei programmi strategici descritti e dovrà prevedere un costo complessivo non inferiore a 7,5 milioni di euro e non superiore a 23 milioni di euro nonchè una durata non superiore ai 36 mesi.

Elemento specificativo è la risorsa del 10% del costo complessivo della attività di formazione professionale di ricercatori e tecnici di ricerca con l'aggiunta, relativamente alle attività di ricerca di base, dell'inserimento all'interno delle strutture coinvolte di giovani ricercatori e/o di ricercatori di chiara fama a livello internazionale, secondo le forme di legge e per una durata almeno triennale.

Per tale iniziativa sono già stati stanziati dal CIPE, nel luglio del 2005, 1.100 milioni di euro, utilizzabili, tuttavia, soltanto attraverso interventi nella forma del credito agevolato.

In considerazione di ciò, appare necessaria la disponibilità di almeno ulteriori 500 milioni di euro come importo minimo necessario per garantire:

- quote di agevolazione a fondo perduto da associare alle quote di credito agevolato al momento previste come uniche forme di agevolazione;
- sostegno alle necessarie attività di ricerca di base da associare alle azioni di ricerca industriale previste nei singoli programmi

1. Salute dell'uomo (studio e trattamento dei tumori e delle malattie degenerative con nuovi approcci derivati dalla conoscenza del genoma umano)
2. Rilancio dell'industria farmaceutica anche attraverso la chimica fine dei composti naturali per nuove applicazioni diagnostiche e nuovi principi attivi
3. Nuove applicazioni dell'industria biomedicale
4. Sistemi avanzati di manifattura con impatto non solo nell'industria delle macchine utensili, ma su comparti manifatturieri del "made in Italy" quali tessile, abbigliamento, meccanica strumentale
5. Potenziamento e sviluppo dell'industria motoristica incluse le due ruote con motori a basso consumo e a basso impatto ambientale
6. Cantieristica, aeronautica, elicotteristica con elevata capacità di penetrazione nei mercati esteri
7. Materiali avanzati (in particolare ceramici) per applicazioni strutturali
8. Sistemi di telecomunicazione innovativi a larga banda anche con impiego di satelliti per utenze differenziate in materia di sicurezza, prevenzione e intervento in caso di catastrofi naturali
9. Valorizzazione dei prodotti tipici dell'agroalimentare e sicurezza alimentare attraverso nuovi sistemi di caratterizzazione e garanzia di qualità
10. Trasporti e logistica avanzata, infomobilità di persone e merci
11. ICT e componentistica elettronica
12. Risparmio energetico e microgenerazione distribuita

La Riforma degli Enti pubblici di Ricerca

La finalità perseguita con il riordino è essenzialmente quella di adeguare la missione e la struttura organizzativa del sistema pubblico di ricerca al mutato contesto europeo, così da favorirne l'inserimento nelle reti di ricerca europee e internazionali. Va infatti sottolineato che il VI Programma quadro dell'Unione Europea prefigura la realizzazione di un sistema europeo della ricerca e concentra i finanziamenti su reti di centri di eccellenza e su programmi integrati, a carattere interdisciplinare; e che le Linee guida per la politica scientifica e tecnologica del Governo, approvate dal Cipe il 19 aprile 2002, recepiscono tali indicazioni a livello nazionale.

Da tale documento emerge che la competitività e lo sviluppo sostenibile del Paese necessitano della capacità di innovazione endogena generabile con meccanismi di intreccio tra ricerca, innovazione e sviluppo, e con la capacità di stimolare le sinergie tra soggetti pubblici e privati.

Il processo di riforma del sistema della ricerca italiana va completato e il riordinamento del sistema della ricerca pubblica per favorire lo sviluppo economico e sociale del Paese. Quest'ultimo obiettivo non può che passare attraverso la ridefinizione della strategia scientifica e tecnologica, realizzando strutture di eccellenza idonee ad attrarre investimenti italiani e stranieri, sviluppando la capacità innovativa del tessuto delle piccole e medie imprese, incentivando le relazioni tra scienza e impresa, investendo nel capitale umano e valorizzando le sinergie con il territorio.

Cnr - Consiglio nazionale delle ricerche

Le principali coordinate del modello di riordino del Cnr sono:

l'individuazione delle aree prioritarie d'intervento dell'Ente, sulle quali focalizzare l'attività di ricerca;

la centralità della rete scientifica degli Istituti nei processi di programmazione e nella conduzione autonoma delle attività di ricerca;

l'istituzione di una nuova unità organizzativa, i Dipartimenti, con il compito di coordinare la rete degli Istituti, garantendone l'integrazione e assicurando l'efficiente allocazione delle risorse sulla base dei programmi deliberati dal Consiglio di amministrazione;

l'istituzione di un Consiglio di amministrazione, tutto composto da elementi altamente qualificati nel mondo della ricerca e designati dal Ministero, dal presidente della Conferenza Stato-Regioni, dalla Conferenza dei Rettori delle Università italiane, dal sistema produttivo;

il Comitato di valutazione;

il Consiglio scientifico;

il Consiglio scientifico dei Dipartimenti.

I Dipartimenti e gli Istituti rappresentano la rete scientifica dell'Ente. Ai Dipartimenti afferiscono gli Istituti in relazione alle macro-aree di ricerca prioritarie dell'Ente, per evitare la frammentazione e duplicazione delle attività e per favorire al contrario l'integrazione delle competenze e la multidisciplinarietà

Le macro-aree sono così individuate:

- a. biotecnologie;
- b. scienze e tecnologie mediche;
- c. scienza e tecnologia dei materiali;
- d. scienze e tecnologie ambientali e della terra;
- e. scienze e tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni;
- f. scienze e tecnologie per i sistemi avanzati di produzione;
- g. scienze giuridiche, socio-economiche ed umanistiche.

Asi - Agenzia spaziale italiana

Il nuovo modello organizzativo dell'Asi, prevede la costruzione di una struttura operativa articolata in Settori tecnici a presidio degli ambiti di intervento in campo spaziale e aerospaziale. I Settori tecnici sono le unità organizzative con le quali l'Ente realizza le attività di Agenzia, aventi l'obiettivo di favorire l'integrazione con il territorio e lo sviluppo di grandi progetti e programmi sulle materie di competenza, anche a livello internazionale.

Inaf - Istituto nazionale di astrofisica

Al fine di presidiare con un unico soggetto le attività di ricerca nel campo dell'astrofisica, della radioastronomia, dell'astrofisica spaziale e della fisica dello spazio interplanetario, il decreto interviene anche a riordinare la disciplina dell'Istituto nazionale di astrofisica.

Vengono aggregati all'Inaf:

- ☐ l'Istituto di radioastronomia del Cnr;
- ☐ l'Istituto di astrofisica spaziale e fisica cosmica del Cnr;
- ☐ l'Istituto di fisica dello spazio interplanetario del Cnr.

Relativamente agli organi di gestione il modello si ispira a quello individuato per il Cnr.

Il Consiglio di amministrazione dell'Ente è composto da quattro componenti, di cui due nominati dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca tra professionalità di alto profilo scientifico o tecnico-amministrativo, uno eletto fra gli astronomi straordinari e ordinari, associati e ricercatori in servizio negli Osservatori astronomici dell'Inaf, uno eletto fra i professori e ricercatori universitari del settore scientifico-disciplinare di astronomia e astrofisica. La rete scientifica dell'Ente è costituita da Divisioni, Osservatori ed Istituti.

Istituto Italiano di Tecnologia

Istituito con d.l. 30 settembre 2003 n.269, convertito in legge 24 novembre 2003, n.326, l'IIT è un nuovo centro nato con il concerto del MEF per sviluppare progetti di ricerca fondamentale, idonei a produrre innovazione tecnologica.

L'IIT governa infatti l'insieme dei processi che vanno dalla ricerca di base fino

allo sviluppo di impresa.

Attualmente sono stati avviati programmi scientifici nei settori:

- neuroscienze;
- nanobiotecnologie;
- robotica.

Incentivi fiscali

- Proroga al 2005 della legge 326/2003 (cosiddetta Tecno-Tremonti). L'agevolazione prevede l'esclusione dalla tassazione del reddito d'impresa di un importo pari al 10% dei costi di ricerca e sviluppo, per innovazioni di prodotto, di processo, e organizzative. A questo si somma la detassazione per il 30% dell'eccedenza rispetto alla media degli stessi costi sostenuti nei tre periodi d'imposta precedenti.

- Eliminazione IRAP per i costi del personale delle imprese addetto alla ricerca e sviluppo. La novità consiste nel riconoscimento della detraibilità, ai fini dell'IRAP, dei costi sostenuti per il personale addetto alla ricerca e sviluppo. La detraibilità non è temporanea ed è integrale. (Legge finanziaria 2005).

- Bonus fiscali per i ricercatori. La "Tecno-Tremonti" abolisce l'Imposta Regionale sulle Attività Produttive (IRAP) per i ricercatori delle imprese che rientrano in Italia e limita l'imposizione IRPEF al solo 10% del reddito.

Accordo MIUR-BEI

Il nostro Paese ha inoltre sottoscritto un accordo con la Banca Europea per gli Investimenti che consente di mobilitare, per la prima volta, i prestiti agevolati della BEI a sostegno di progetti di R&S di grandi dimensioni (40 miliardi di euro per il 2004-10).

L'Italia è stato anche il primo Paese europeo ad utilizzare questa opportunità, ottenendo l'intervento della BEI per potenziare la grande infrastruttura del Sincrotrone di Trieste.

Il Piano Spaziale Nazionale

Il Piano spaziale nazionale 2003-2005, predisposto dall'Asi, Agenzia spaziale italiana, sulla base degli indirizzi del Parlamento e del Governo in materia aerospaziale e delle direttive del Miur, il Ministero vigilante. Il Piano è stato elaborato – per la prima volta – nell'ottica delle Linee-guida del Programma nazionale di ricerca.

Tra gli obiettivi del Piano figurano la protezione dalle frane, dalle alluvioni, dagli incendi boschivi, attraverso lo sviluppo dell'osservazione satellitare; la sicurezza dei trasporti, attraverso la localizzazione satellitare integrata con sofisticati sistemi di telecomunicazione; lo sviluppo di sistemi di telecomunicazione capaci di aumentare qualità, quantità e varietà dei servizi offerti all'utente.

Il Psn si caratterizza secondo le seguenti linee:

- avanzamento delle frontiere della conoscenza, sostenendo la ricerca di base nell'ambito di un miglioramento della conoscenza dell'Universo;
- sostegno della ricerca orientata allo sviluppo di tecnologie-chiave abilitanti a carattere multisettoriale, sostenendo programmi di ricerca "mission oriented", capaci di ampliare la base di conoscenza e di sviluppare tecnologie aerospaziali, garantendo un rilevante contributo alla soluzione dei problemi posti dallo sviluppo sostenibile e dal cambiamento globale, mediante progetti "technology oriented" nei settori dell'ambiente, delle telecomunicazioni, dei trasporti e della salute;
- potenziamento delle attività di ricerca industriale e relativo sviluppo tecnologico, finalizzato ad aumentare la capacità delle imprese a trasformare conoscenze e tecnologie in prodotti e processi a maggiore valore aggiunto, promuovendo la crescita tecnologica e le capacità innovative del sistema industriale nazionale, mediante progetti "application oriented" nell'ambito del segmento spaziale strumentale al raggiungimento degli obiettivi dei progetti;

- promozione della capacità di innovazione nei processi e nei prodotti delle piccole e medie imprese e creazione di aggregazioni sistemistiche a livello territoriale, favorendo lo sviluppo di accordi di programma tra l'Agenzia, amministrazioni dello Stato, università, enti di ricerca, regioni e imprese e favorendo il trasferimento e l'utilizzo di tecnologie chiave abilitanti al sistema delle Pmi.

Il Piano è stato costruito sull'ipotesi di una dotazione finanziaria assegnata all'Asi dal Governo di circa 2.776 milioni di euro nel periodo 2003-2005. Tale dotazione è in massima parte proveniente dal Miur (2.384 milioni di euro, pari all'89,5%), dalla legge 10/01 (167 milioni di euro) e dal Ministero della Difesa (114 milioni di euro). Le altre entrate provengono da altre amministrazioni; dal contributo di partner internazionali (Esa e Nasa) per 94 milioni di euro e da proventi diversi, essenzialmente provenienti dal mercato (royalties, sponsorizzazioni, contratto Tim), per circa 17 milioni di euro.

Contributo del Ministero delle Attività Produttive al Piano Italiano per la Crescita e l'Occupazione

Settore Aerospaziale

Tale settore rappresenta una delle aree di maggiore interesse scientifico e tecnologico a livello internazionale.

La necessità del suo rifinanziamento risulta indispensabile per consentire all'Italia di partecipare ai programmi di collaborazione internazionale con gli altri Paesi Europei.

Una valutazione dei fabbisogni finanziari di medio termine fa ritenere necessario — per poter completare i programmi in corso e per avviare nuovi programmi — che sia possibile operare interventi nel settore dell'aerospazio, per il sostegno dello sviluppo dell'innovazione e della competitività, per circa 3.000 MEURO.

Gli operatori industriali possono acquisire presso il sistema del credito, contraendo appositi mutui, le risorse finanziarie necessarie per poter sviluppare i progetti e i programmi previsti, a fronte dei quali lo Stato si impegna a corrispondere contributi nei limiti della normativa vigente.

Allo scopo di rendere possibile l'adozione di questa soluzione è quindi necessario rifinanziare l'impianto legislativo dedicato, attraverso apposite linee di spesa pluriennale, quali contributi nell'investimento da parte delle imprese.

Programma internazionale FREMM

Come noto, il settore industriale delle alte tecnologie per la sicurezza nazionale è il volano d'eccellenza per la fertilizzazione orizzontale di molti altri comparti industriali.

Il rilancio, il rafforzamento, lo sviluppo e l'acquisizione da parte delle imprese italiane di conoscenze e capacità produttive nel campo delle tecnologie avanzate passa necessariamente attraverso gli investimenti da attuare per l'ammodernamento e l'adeguamento dei mezzi e sistemi per le Forze Armate.

I programmi di cui alla presente proposta normativa, oltre a risultare di importanza strategica per la Difesa nazionale, daranno un significativo impulso alle capacità di ricerca, sviluppo e costruzione delle imprese nazionali interessate, con pieno rilancio dei livelli di competitività a livello internazionale.

In particolare, il programma FREMM si inquadra nell'ambito di una cooperazione internazionale fra l'Italia e la Francia finalizzata allo sviluppo ed alla costruzione di complessive 27 unità navali di nuova generazione (denominate: FREMM "Fregate Europee Multi-Missione"), di cui 17 da parte francese e 10 da parte italiana.

La cooperazione con la Francia ha portato ad una definizione condivisa del progetto tale che nelle previste attività di cooperazione si darà avvio allo sviluppo e costruzione di un primo lotto di 14 navi (in particolare 8 per la Francia e 6 per l'Italia), fermi i lotti facoltativi per la realizzazione delle unità successive, sino alla concorrenza del numero complessivo di 27.

Per quanto concerne gli oneri per l'Italia, considerando la fase di sviluppo e la realizzazione delle prime 6 unità con il relativo supporto logistico e tecnico, la spesa è valutata in complessivi 2.868 milioni di euro, fino all'anno 2016, cui vanno aggiunti i costi derivanti dalle operazioni finanziarie che le imprese dovranno porre in essere per la realizzazione del programma, stimati in circa 580 milioni di euro. Tale importo è stato calcolato prendendo a riferimento il tasso di interesse praticato dalle banche per analoghe operazioni finanziarie. Il costo globale del programma è quindi valutato in 3.450 milioni di euro.

In tale contesto, si è posta l'esigenza di dare inizio, già dal 2005, alle attività di programma, in considerazione degli impegni assunti con il Governo francese con il quale è pienamente condivisa ed affermata la volontà prioritaria di realizzare il programma alla luce dei rispettivi interessi nazionali. Tale inizio si è concretizzato con l'articolo 6-bis del decreto-legge 14 marzo 2005, n° 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n° 80.

Pertanto, la dotazione iniziale prevista dal citato articolo 6-bis, pari a 400 milioni di euro, appare del tutto insufficiente per porre l'Amministrazione Difesa in condizione di attuare il programma previsto.

Infatti, con tale finanziamento (400 MEURO) potrebbero essere avviati solo gli studi e le ricerche (c.d. non ricorrenti di sviluppo) per la piattaforma e per i sistemi elettronici e di combattimento.

Conseguentemente, una tale ipotesi non permette di avviare il contratto FREMM nel suo complesso (sei navi più supporto logistico iniziale) e le risorse previste fino al 2009, pari a 1.000 MEURO (400 MEURO iniziali più 300 MEURO per il 2008 e 300 MEURO per il 2009) non permettono in ogni caso di fare fronte ai pagamenti previsti dalle milestones di programma che sono pari, per il periodo 2006-2009, a 1.530 MEURO.

Una valida alternativa — in modo da permettere alla MMI di sottoscrivere un contratto per le prime sei unità compresi i non ricorrenti di sviluppo ed il supporto logistico iniziale (valore netto 2.870 MEURO circa) è rappresentata dalla presente proposta normativa che prevede la conversione degli stanziamenti diretti, previsti dall'articolo 6-bis, di 100 MEURO per il 2006 e 275 MEURO per il 2007 in due stanziamenti pluriennali quindicennali di 100 MEURO con decorrenza 2006 e di 175 MEURO con decorrenza 2007. La conversione di tali stanziamenti diretti consente, altresì, lo sviluppo e l'acquisizione di un primo lotto di veicoli blindati (su una previsione complessiva di 450 macchine) per le unità di fanteria di tipo VBC in varie configurazioni. L'onere previsto per questa prima acquisizione è pari a circa 675 MEURO (valore netto 560 MEURO circa).

Si evidenzia che la norma proposta prevede quale strumento di intervento per la realizzazione del programma il ricorso alla concessione di contributi alle imprese nazionali, ai sensi dell'articolo 4, comma 177, della legge 24 dicembre 2003, n° 350 e successive modificazioni, ivi inclusa quella introdotta dall'articolo 16 della legge 39/2005. Si tratta del meccanismo recentemente applicato per assicurare il cofinanziamento da parte del Ministero delle Attività Produttive del programma Eurofighter. Tale sistema consente di contenere l'impatto della spesa sull'incremento del debito pubblico e quindi opera nel pieno rispetto dei vincoli imposti dal Patto di Stabilità.

Tanto premesso, vengono di seguito illustrati i contenuti principali della proposta:

- si prevede l'autorizzazione alla prosecuzione del programma di sviluppo ed acquisizione delle unità navali classe FREMM (Fregate Europee Multi-Missione) e delle relative dotazioni operative, e l'acquisizione di un primo lotto di veicoli blindati per le unità di fanteria tipo VBC in varie configurazioni. Si prevede altresì l'autorizzazione di una spesa annua di 100 milioni di euro e di 175 milioni di euro, per quindici anni, a decorrere rispettivamente dal 2006 e dal 2007. Tali somme sono da utilizzare quali contributi alle imprese fornitrici ai sensi dell'articolo 5, comma 177 della legge 350/2003 e successive modificazioni, compresa quella in precedenza richiamata, disposta dall'articolo 16 della legge 39/2005. La suddetta spesa, valutata in complessivi 4.125 milioni di euro, consentirà di sostenere i costi relativi alla fase di sviluppo e l'acquisizione delle prime 6 unità previste, comprese le iniziali dotazioni logistiche e di supporto. Consentirà inoltre lo sviluppo e l'acquisizione di un primo lotto, sui previsti 450, di veicoli blindati VBC. E' infine prevista l'iscrizione delle risorse finanziarie nelle unità previsionali di base del Ministero delle Attività Produttive.

- Si prevede che il Ministero delle Attività Produttive provveda, attraverso una apposita Convenzione interministeriale tra lo stesso Ministero delle Attività Produttive ed i Ministeri della Difesa e dell'Economia e Finanze (procedura di cui all'art. 2-ter del D.L. 547/94 convertito dalla legge 644/94). Tale previsione è necessaria al fine di corrispondere alle imprese fornitrici (capocommessa nazionale) i contributi necessari per lo svolgimento delle attività di sviluppo e industriali dei programmi previsti.

- Si prevede, inoltre, in base alla normativa vigente in materia di Contabilità Generale dello Stato, la costituzione di un apposito conto di tesoreria speciale per consentire alle imprese di trasferire il netto ricavo dell'eventuale finanziamento derivante dalle operazioni finanziarie contratte dalle imprese medesime a valere sui contributi concessi. Il medesimo comma prevede, per il trasferimento dei fondi relativi al programma FREMM, che il Ministero della Difesa disponga i pagamenti nei confronti della controparte francese, che si ricorda è delegata a gestire il contratto complessivo, eventualmente anche nel quadro delle collaborazioni OCCAR.

- Si prevede, infine, la copertura finanziaria attraverso l'utilizzo degli stanziamenti iscritti, ai sensi dell'articolo 6-bis della legge 14 maggio

2005, n° 80, nel bilancio del Ministero delle Attività Produttive per la medesima finalità per gli anni 2006 e 2007.

Programma internazionale EFA

Il Programma Eurofighter-EFA consiste in un Accordo internazionale tra l'Italia, l'Inghilterra, la Germania e la Spagna, per la realizzazione di un nuovo strumento di difesa rappresentato da un caccia ad altissima tecnologia, da adottare per la sicurezza e la difesa dei Paesi.

Sono in corso di utilizzazione e di prossimo esaurimento le risorse a tal fine autorizzate dalla Legge Finanziaria per l'anno 2004.

Allo scopo, quindi, di non rendere inadempiente il nostro paese nel predetto Accordo internazionale, si rende necessario proseguire l'autorizzazione di spesa in questione, mediante l'autorizzazione di un nuovo contributo quindicennale, a sostegno delle prossime fasi produttive.

Si ritiene utile sottolineare che, al di là della rilevanza del Programma sotto il profilo della sicurezza e difesa, acquista particolare importanza anche quello dell'elevata tecnologia del Programma stesso, che costituisce occasione di ricerca e di crescita per il nostro sistema produttivo.

ADEGUAMENTO TECNOLOGICO PMI — TRASFERIMENTO DELLE TECNOLOGIE IN COLLABORAZIONE CON I DISTRETTI INDUSTRIALI

Come è noto, oltre quattro milioni e mezzo di piccole imprese, pari circa al 50% del PIL manifatturiero del Paese soffre di un ritardo competitivo che è diventato strutturale. Si pone quindi, da una parte, il problema di sostenere lo sforzo di "adeguamento di sistema", nel senso di aiutare il processo di uniformità al dettato di normative comunitarie, leggi, regolamenti ecc., che influiscono direttamente sul ciclo produttivo; dall'altra, di favorire il recupero concreto di competitività nei vari settori merceologici.

Il Programma, pertanto, si propone di sostenere i processi di innovazione industriale attraverso due linee di intervento. La prima prevede il cofinanziamento di progetti finalizzati al trasferimento di tecnologie avanzate dalla ricerca al sistema produttivo, con particolare attenzione alle iniziative che coinvolgono distretti industriali o specifiche filiere produttive e che saranno proposti da raggruppamenti costituiti da imprese,

associazioni imprenditoriali, Camere di commercio, Università e centri di ricerca pubblici e privati. La seconda prevede l'ampliamento e l'integrazione della rete tra i centri di innovazione e trasferimento tecnologico presenti sul territorio nazionale, promossa dal Ministero delle Attività Produttive.

Il Decreto legislativo n. 34 del 2004, di riforma del Ministero delle attività produttive, ha delineato un nuovo quadro di riferimento delle attività di politica industriale e delle funzioni spettanti alle diverse aree di intervento, la cui piena attuazione avrà effetto dal 1 gennaio 2006.

Nel corso dell'anno 2005, l'Amministrazione è stata impegnata nell'adottare, in attuazione della citata normativa, il primo Piano Triennale (2006-2008) degli obiettivi di propria competenza, quale contributo all'azione collegiale di Governo per una efficace politica industriale.

Ciò ha comportato, e continuerà a comportare per far fronte ai prescritti aggiornamenti annuali nonché all'adozione dei successivi Piani Triennali, la necessità di rafforzare l'azione di supporto dell'Istituto di promozione industriale, al quale la normativa istitutiva, nonché quella di cui alle disposizioni della presente norma, assegnano una serie di compiti funzionali agli obiettivi del Ministero delle attività produttive.

Si rende conseguentemente necessario adeguare il limite di finanziamento al riguardo stabilito dalla Legge Finanziaria 2005, senza tuttavia nuovi oneri di finanza pubblica, trattandosi di un adeguamento integralmente compensato nell'ambito di risorse comunque spettanti al Ministero delle attività produttive.

Fondo per il rilancio delle imprese

La proposta origina dalla constatazione che le situazioni di crisi produttiva, nel più ampio numero dei casi, si presentano in forme ed operano in contesti molto vari, rispetto alle quali non ci sono strumenti in grado di far interagire le diverse linee procedurali e finanziarie, né di raccordare iniziative delle Amministrazioni centrali con le Regioni e con gli Enti locali, né, infine, in grado di conformare ad una strategia unitaria ed a percorsi operativi coordinati gli investimenti pubblici e quelli privati.

A tal fine si intende utilizzare l'«Accordo di Programma» (già a suo tempo previsto dalla Legge 7 aprile 1995 n. 104. Art. 1, comma 1, lett. c)

quale strumento di attuazione di interventi specifici, amministrativamente vincolante per conformare ad obiettivi univoci l'azione di più amministrazioni e per far confluire in una gestione coordinata una pluralità di competenze separate e di risorse derivanti da più bilanci, pubblici e privati, fermi restando i principi ed i criteri stabiliti dall'Unione europea in materia di interventi per le crisi produttive.

L'occasione vale anche a dare ordine alla pluralità di interventi nelle situazioni di crisi, sia attraverso un sistematico monitoraggio della casistica, che potenzierà l'azione del recente *Osservatorio per il monitoraggio delle attività industriali*, sia stabilendo l'impegno del MAP di fornire annualmente una RELAZIONE al CIPE come momento unitario di valutazione delle azioni e delle linee finanziarie attivate per le situazioni di crisi produttiva.

Per dare operatività a questa diversa modalità di intervento si rende necessario dotarla di una specifica linea finanziaria, che le consenta sia di interagire con gli strumenti di sostegno stabiliti con l'art. 11, comma 8, della legge 80/2005, sia di combinarsi e integrarsi con la più ampia gamma di strumenti regionali di intervento.

Struttura dell'Alto Commissario per la lotta alla contraffazione

Si intende assicurare pieno ed effettivo funzionamento all'Ufficio dell'Alto Commissario per la lotta alla contraffazione, istituito con l'art. 1-quater della legge di conversione del d.l. 14 marzo 2005, n. 35.

Si tratta di approntare gli strumenti in termini di risorse umane, finanziarie e di mezzi per fronteggiare l'aggressione non solo nel settore del commercio ma anche della tutela della proprietà intellettuale, del diritto d'autore e in tutti i settori industriali dove il prodotto frutto dell'ingegno umano corre il rischio di essere pregiudizievole vulnerato con conseguenze gravissime per la nostra economia, sia in termini di livelli produttivi, sia di livelli occupazionali.

Si assicura sia l'articolazione dell'Ufficio con la previsione di 2 Vice Alti Commissari, scelti tra i magistrati ordinari amministrativi e contabili e gli avvocati dello Stato, per la loro particolare competenza e status, sì da assicurare un'attività realmente indipendente; sia una provvista di personale particolarmente esperto e qualificato che possa, in raccordo con l'attività svolta attraverso la Guardia di Finanza, supportare efficacemente

l'azione di monitoraggio e analisi, nonché di vigilanza e di contrasto attivo all'aggressione commerciale.

Il compenso all'Alto Commissario e ai due Vice sarà determinato secondo criteri di equiparazione delle indennità a quelle già in godimento di figure esistenti nell'ordinamento, con una previsione complessiva stimata in circa 350.000 euro annui.

Per quanto riguarda il personale, pari ad un contingente di 25 unità, lo stesso potrà essere assunto a contratto nel limite massimo di 15 unità, mentre le restanti unità potranno essere richieste ad Amministrazioni o Enti Pubblici.

Il costo relativo, stimato in misura comprensiva degli oneri dell'Amministrazione, ammonterebbe a circa 1.000.000 di euro annui.

Resta da assicurare la spesa di funzionamento della struttura, che dovrà rivestire carattere di particolare flessibilità e mobilità, tenuto conto dei compiti di carattere internazionale assegnatili. La relativa spesa annua è stimabile in circa 250.000 euro, per missioni, spese di rappresentanza e simili.

Interventi della SIMEST

I maggiori problemi riscontrati dagli operatori nell'utilizzo delle agevolazioni risiede nelle difficoltà a reperire garanzie richieste dalla normativa a fronte dei finanziamenti concessi a valere sulla legge n. 394 del 1981. Le difficoltà sono di vario ordine e vanno dai costi relativamente elevati delle garanzie bancarie, alla esigenza degli operatori di non incidere sul proprio plafond creditizio, alla indisponibilità delle società di assicurazione a rilasciare polizze fidejussorie. I suddetti problemi sono maggiormente avvertiti dalle piccole e medie imprese, con minore accesso al credito bancario, e, spesso, si vedono costrette a rinunciare all'agevolazione per l'impossibilità di reperire le garanzie richieste. In questo contesto, anche allo scopo di garantire ad ogni operatore uguali opportunità di ricorso ai finanziamenti, si prevede la possibilità di assicurare o garantire il fondo ex l. 394 nella sua interezza, a cura dell'ente gestore, riversando sugli operatori che ricorrono ai finanziamenti la rispettiva quota di premio.